



Adolfo Natalini (1941-2020): l'architettura è debito

Dalle esperienze artistiche all'insegnamento universitario, ai progetti edilizi e urbani, agli allestimenti museali

Nella solenne cappella di San Luca, cinquecentesca sede dell'Accademia del Disegno, nella SS. Annunziata di Firenze, sabato 25 gennaio si è celebrato il congedo di Adolfo Natalini dalla città d'adozione, Firenze, e dai tantissimi allievi, amici e sodali. Per coloro che, come chi scrive, hanno goduto del privilegio dell'insegnamento di Natalini alla Facoltà di architettura di Firenze, il rimpianto è particolarmente pungente. **Natalini era un artista poliedrico, un disegnatore compulsivo e un letterato onnivoro ed eccentrico.** È stato un **docente amatissimo e anticonvenzionale, tagliente e lieve come nessun altro:** capace di trasmettere passione e conoscenza, con scanzonata e sorridente ironia.

Gli esordi

Giovanissimo, Natalini asseconda la vocazione artistica esordendo a **Pistoia**, sua

città d'origine, **all'interno di un gruppo di pittori suoi coetanei**. Conosciuti come la "scuola di Pistoia", i giovani sono sedotti dall'esplosione rutilante della Pop Art americana, che ibridano con le segrete potenzialità della cultura materiale che nelle campagne toscane si è frequentemente intrecciata con l'arte aristocratica. Nel **1966**, alla **Facoltà di Architettura di Firenze**, Natalini discute la tesi di laurea, di cui è relatore **Leonardo Savioli**, il maestro **di cui sarà a lungo stimatissimo quanto estroso assistente**. L'anno è funesto per la città del giglio: in novembre un'alluvione biblica la inghiotte, sfregiandone i monumenti. La catastrofe suscita una reazione vigorosa e subitanea, che spinge all'azione per ripristinare normalità e bellezza. In questa frenesia postraumatica di riscatto estetico e sociale si aggrega il Superstudio. Natalini, abituato dagli esordi pittorici alla discussione e al confronto, si associa a quattro giovani e fonda una compagnia, cui viene imposto l'ironico nome da fumetto: Superstudio appunto.

Superstudio

È un "superluogo": non è uno studio professionale, organizzato in funzione della massima e rapida remunerazione dei progetti, spesso frettolosi e talvolta corrivi. Proprio il contrario. **È uno spazio mentale, oltre che un ambiente fisico: un laboratorio, un pensatoio, un'officina, una tipografia, un atelier**. Il superluogo dove passione e mestiere, teoria e sperimentazione, arti e tecniche si coniugano e si scontrano, infrangendo i limiti delle discipline e sprigionando manufatti materiali e concettuali, vivide scintille di bellezza. Non diversamente da altri sodalizi architettonici fiorentini coevi (Archizoom, 9999, Ufo, Zzigurat) il gruppo di Natalini nel **1972** accenderà le sale del MoMA partecipando alla **mostra "Italy: The new Domestic Landscape"**, organizzata a New York dal ventinovenne argentino **Emilio Ambasz**. Su quel palcoscenico, cui sono rivolti gli occhi del mondo, **Superstudio mostrò il gioioso talento**

d'ibridare le arti classiche e le tecniche più moderne, in una formidabile sperimentazione d'immaginazione estetica e utopia sociale, di materia e di sogno, sotto l'egida della libertà figurativa e della sapienza percettiva. La mostra valse al Superstudio fama mondiale.

La pratica progettuale

Le febbri dell'avanguardia, con il trascorrere del tempo, hanno preparato il terreno a una pratica progettuale soda e severa, che si guarda dalle gratuità ipertecnologiche e dai vertiginosi formalismi dei Narcisi architetti. Dopo lo scioglimento (1978) del Superstudio, Natalini ha coltivato un **percorso personale di ricerca, rivolto alle radici profonde e primigenie del fare architettura**, laddove si situa la prima casa dell'Uomo, come sottolineò **Vittorio Savi** in saggi ancora oggi d'ineludibile attualità. Disegnando ossessivamente ciò che esisteva, ciò che avrebbe potuto esistere, ciò che non poteva esistere ma si poteva evocare, **Natalini ha cercato di carpire la natura segreta del debito che salda l'edificio alla terra.**

Nei decenni ha disegnato e costruito **un'architettura soda e austera, che sa declinare la severa gravità degli esordi del Modernismo** (Berlage, Dudok, Muzio, e perfino Pouillon) con i tradizionali materiali dell'arte edificatoria: il laterizio, la pietra e il legno. Lo attestano la **banca di Alzate Brianza**, il **centro elettrocontabile di Zola Predosa** (Bologna), il **Teatro della Compagnia di Firenze**. Tali edifici, che si sgranano tra la fine degli anni '70 e gli '80, sono affiancati da significativi successi internazionali, tra cui spicca la **monumentale ricostruzione del centro storico di Groningen** (1991-96). Negli ultimi trent'anni l'ambito geografico dell'azione progettuale travalica ripetutamente i confini: Germania e Olanda accolgono numerosi progetti, vincitori di concorsi, e alcune importanti opere, tutti firmati **Natalini Architetti, con Fabrizio Natalini, il**

collaboratore assiduo e omonimo ma non parente. La singolare screziatura anagrafica si accorda con il talento ironico di Adolfo.



Di seguito mi limito a ricordare alcuni edifici, senza pretese di completezza: al **Cimitero monumentale dell'Antella** (Firenze), completato nel 2009, segue la solenne **Facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche a Siena** (1995-2000), a Porta Tufi vicino alle mura; i **nuovi poli universitari a Firenze-Novoli** (1993-2003) e a **Vicenza** (2002-2011). Con il sofisticato **riallestimento del museo dell'Opificio delle pietre dure a Firenze** (1992-95) Natalini inaugura una **felicissima stagione progettuale, rivolta prevalentemente alla museografia**, che si dispiega fino agli ultimi giorni della sua attività.

L'elenco è fortunatamente lungo e annovera progetti di sorprendente e asciutta grazia espositiva: i **Musei di palazzo Pretorio** (1997-2014) e del **Tessuto** (1997-2003), entrambi a **Prato**, firmati **con Guicciardini & Magni**, già allievi poi collaboratori, oggi progettisti di elegantissimi allestimenti e musei disseminati in tutto il mondo. Il medesimo gruppo firma lo stupefacente ampliamento del [Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore a Firenze](#) (2001-15; nella foto accanto, l'autrice dell'articolo con Natalini e, a destra, il direttore di «Casabella» Francesco Dal Co), e la raffinatissima messa in scena degli strabilianti reperti migrati nei secoli dal complesso religioso di piazza dei Miracoli alla Casa capitolare del Duomo di Pisa, sede del [Museo, inaugurato nel novembre 2019](#).

L'azione tenace e inventiva di Adolfo ha qualificato e accompagnato anche la lunga e paziente **riconfigurazione dei Nuovi Uffizi a Firenze** che, avviata agli inizi del terzo millennio e tuttora in corso, doteranno il famoso museo di strutture, adeguate alla torrenziale affluenza di pubblico. Tra queste nuove opere è stata inaugurata

(2018) la luminosa scalinata che, innestata in una corte sussidiaria dell'ala di ponente, adduce alla nuova uscita, posta all'inizio del piazzale degli Uffizi e attigua alla Loggia dei Lanzi. Per onorare la passione e il talento di Adolfo ci si augura che venga costruita anche la scala di levante, progettata a suo tempo da Natalini a ridosso dei resti dell'antica chiesa di San Piero Scheraggio, e bloccata da ubbie burocratiche che, insieme all'uscita progettata da **Arata Isozaki**, completeranno la funzionalità pratica ed estetica del complesso vasariano.

[«Chi sposa lo Zeitgeist resta presto vedovo»: intervista ad Adolfo Natalini
\(settembre 2019\)](#)

[«L'architettura era la donna di cui eravamo innamorati»: il ricordo di Gianni Pettena](#)

About Author



Claudia Conforti

Emiliana di Fidenza, è stata cattedratica di Storia dell'architettura nel Dipartimento di Ingegneria dell'impresa dell'Università Roma "Tor Vergata". È membro dell'Accademia nazionale di San Luca e accademico d'onore dell'Accademia di Belle arti di Perugia; fa parte del comitato scientifico delle riviste "Casabella", "Rassegna di Architettura e Urbanistica", "ArtItaliens" (Paris), "Abaton" (Madrid), "Città e Storia". I suoi studi sono rivolti all'architettura moderna e contemporanea, alla costruzione, alla città e alla società: temi ai quali ha dedicato numerose

pubblicazioni, articoli, monografie, mostre e convegni

[See author's posts](#)

 **Condividi**
